

Ri Redentore

Bollettino parrocchiale quadrimestrale della Parrocchia di San Giacomo Apostolo in Passignano di Prato • Anno I, n. 2, nuova serie • Dicembre 2021
Direttore responsabile Maria Grazia Fuccaro • Stampatore: Tipografia Bassi SAS di Bassi Massimiliano & C. Via Baldassera Bassi 104 Udine • Impaginazione: Giovanni Lesa
Autodichiarazione n. 1468 del 29/04/2021. Tribunale di Livorno • Editore: Parrocchia di San Giacomo Apostolo - Piazza C. Matteotti, 16 - 53037 Passignano di Prato (LD).

«Ci vuole un gran coraggio a scendere»

don Ilario Virgili, parroco

“Quando i giorni si fanno sempre più corti, quando in un normale inverno incominciano a cadere i primi fiocchi di neve, allora, timidi e lievi, fanno capolino anche i primi pensieri di Natale. La sola parola sa di incanto, un incanto a cui, si può dire, nessun cuore può sottrarsi”.

Così iniziava un suo breve scritto sul Natale Edith Stein, poi divenuta Santa Teresa Benedetta della Croce, morta martire nel campo di concentramento di Auschwitz il 9 agosto 1942 e proclamata Santa da San Giovanni Paolo II. Con queste parole di una grande donna, anche in questi nostri giorni di preparativi e canto del “Missus” fanno capolino i primi pensieri di Natale. Sono nuovamente emozionato di condividere con voi questo tempo e mi viene spontaneo fare quasi un bilancio di questo primo anno passato in mezzo a voi. Sono grato al Signore perché sto ricevendo molto e mi scopro sempre più felice nel mio sacerdozio e della mia vita! Grazie!

Se ricordate, qualche anno fa (nel 2016) a pochi giorni dal Natale, ci fu un grave attentato terroristico a Berlino. Ricordo che nei giorni seguenti, il Corriere della Sera pubblicò una vignetta che riportava la caricatura di un Gesù bambino steso su una nuvoletta che, dall’alto verso il basso guardava Berlino e -perplesso- diceva: “quest’anno ci vuole un gran coraggio a scendere!”.



All'inizio mi sembrò un'iniziativa irriverente e mi diede anche fastidio, pensando soprattutto alle famiglie dei colpiti; ma è rimasta così impressa nella mia sensibilità che desidero partire proprio da qui per condividere con voi un pensiero su questo Natale. Ripensandoci, in quel "ci vuole un gran coraggio a scendere", credo sia espresso invece il cuore e il Mistero del Natale che celebriamo: potremmo dire che il Natale ci fa conoscere proprio questo coraggio di Dio che scende!

In un celebre passo della lettera ai Filippesi, San Paolo, esprime questo coraggio di Dio con queste parole: "[Cristo Gesù] pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini; umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (Fil 2, 6-8). Ecco, carissimi, parafrasando queste parole di San Paolo, potremmo immaginarci -ad esempio- un ricchissimo signore, magari un re, che decide di vivere come uno straccione, mescolandosi a gente miserabile che poi lo mette anche morte. Una storia del genere ci farebbe dire -appunto- che "ci vuole un gran coraggio a scendere". Ma questo è ovviamente un paragone lontano dalla vicenda di Gesù. Il coraggio di Gesù -il coraggio di Dio- noi lo possiamo invece vedere nei martiri (come Edith Stein) e lo possiamo scoprire ogni volta che ascoltiamo il suo



Emilio Giannelli,
Corriere della Sera, 21 dicembre 2016



Edith Stein
Santa Teresa Benedetta della Croce
n. Breslavia 1891 / m. Auschwitz 1942
Canonizzata nel 1998, e co-patrona d'Europa

vangelo: quando ad esempio Gesù vive nel nascondimento per molti anni, come uno qualunque, e invece di salire sui palcoscenici, lavora umilmente nel piccolo villaggio di Nazaret. Il coraggio di Gesù lo comprendiamo quando lo vediamo toccare i lebbrosi, o quando frequenta le case degli amici, al punto da essere chiamato un "mangione e beone". Il suo coraggio è chiaro quando dichiara che gli ultimi saranno i primi; o quando smaschera l'ipocrisia dei farisei e caccia i mercanti dal tempio; quando non teme di violare la legge per soccorrere i deboli e guarire gli infermi; quando lava i piedi agli apostoli; quando dichiara che può salvare sé stesso solo chi è disposto a perdersi per Lui; quando si consegna ai suoi uccisori e perdona i suoi crocifissori. Ecco: il Natale è questo "coraggio di scendere" di Dio per noi! È la sua libera volontà di immergersi totalmente nella "carne" debole, fragile e ferita dell'umanità, facendone il luogo del suo amore senza limiti e della sua Redenzione. Questo coraggio di Dio ha affascinato molti martiri e molti testimoni santi; e questo coraggio del "Verbo fatto carne" noi lo possiamo contemplare anche in coloro che -in mezzo a noi, in questa comunità, come Gesù- "svuotando sé stessi" si dedicano agli altri: penso ai volontari del Gruppo Caritas, penso ai catechisti, agli animatori e agli educatori; penso ai cantori e

agli organisti, a chi si spende per le faccende più umili e nascoste, ai tanti volontari. Ma penso anche a coloro che hanno reagito e reagiscono al male con il bene, all'odio con l'amore, all'offesa con il perdono; penso a chi non si lascia intrappolare dalle reti del pessimismo e dei "mai contenti" ma sa cogliere il positivo e osa gettare il cuore oltre gli ostacoli! Cari fratelli e sorelle, in questo Natale prego per voi e chiedo a voi di pregare per me, perché possiamo insieme "sintonizzarci" con questo "coraggio di Dio" e trasmettere a questa comunità il coraggio del bene, della misericordia, della fraternità, della pazienza, dell'accoglienza, della solidarietà. Sono convinto -anche di fronte alla complessità del tempo che viviamo- che in Gesù, Figlio di Dio, non vi sia alcuna perplessità (mi rifaccio alla vignetta da cui sono partito) a scendere ancora in mezzo a noi! Anzi, è proprio questa nostra complessità e debolezza che attira su di noi il suo amore! Prepariamoci allora a ricevere anche in questo Natale "il coraggio di Dio" che scende in mezzo a noi: vi auguro di poterlo riconoscere e di non sottrarvi a questo incanto, di poterlo accogliere e custodire per essere cristiani generosi e coraggiosi! Auguro soprattutto a quanti sono provati dal male -in tutte le sue forme- di non perdere la speranza, di sentirsi amati e sostenuti da Colui che non ha temuto di svuotare se stesso per farsi nostro servo. Buon Natale!

Dopo tanta attesa, dopo aver celebrato la Prima Confessione il mese di maggio, il 4 e 11 settembre, sono state celebrate nella nostra comunità parrocchiale le prime Comunioni di 17 fanciulli. Non tutti insieme, come era nostro desiderio, ma suddivisi in due gruppi, rispettando tutte le regole che il periodo ancora ci impone. Per i bambini e le bambine, ma anche per tutti i familiari, è stata una grande festa. La bellezza di trovarsi insieme, pur essendo divisi, attorno alla mensa di Gesù, poterlo ricevere per la prima volta nel loro cuore e nelle loro mani, ha fatto sì che la sua presenza non fosse così lontana, ma realmente presente in mezzo a loro. Per fare tutto questo, Gesù ha scelto due cose molto semplici, ma molto preziose: il pane e il vino. In quel pezzo di pane e in quelle gocce di vino, Gesù si è reso presente a questi bambini facendosi riconoscere come il Figlio di Dio. Da questo momento, questi bambini e bambine sono in grado di capire che possono comunicare con Gesù non solo ricevendo il pane eucaristico, ma anche attraverso la preghiera e l'ascolto della parola di Dio, partecipando alla messa domenicale. Sia Gesù, per loro, una guida, un maestro e un amico molto speciale: riceverlo ogni volta sarà per loro motivo di grande entusiasmo e gioia nei loro cuori.

Prime comunioni

Gesù, una guida per 17 bambini e bambine

Sabrina Chiarandini, catechista



▲ Primo turno, 4 settembre 2021
▼ Secondo turno, 11 settembre 2021



Ripresa del catechismo Gettiamo ancora la rete, con fiducia

Giuliana Rizzato, catechista



▲ Catechisti dei ragazzi delle medie e delle superiori

Dopo quasi due anni in cui non ci siamo incontrate con i ragazzi a catechismo e purtroppo neanche a Messa, finalmente si riprende. Sono stati due anni duri, di prova per tutte le nostre sensibilità, dove il non potersi vedere, abbracciare e parlare di persona ci ha penalizzato tutti.

Il nostro parroco don Ilario ci suggerisce, come nel Vangelo della "Pesca miracolosa" nel quale Gesù ci dice che dobbiamo gettare la rete ancora anche se abbiamo faticato tutta la notte, di avere fiducia in Cristo! Ed eccoci qua, domenica 10 ottobre, sono state animate ben due Messe per potervi accogliere con il giusto distanziamento: alla Santa Messa delle 10:30 i bambini della scuola primaria con le loro famiglie e alla sera alle 19.00 i ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado (medie e superiori) con le loro famiglie. È stata una intensa emozione potersi rivedere con i ragazzi e ritornare a vivere la Messa assieme nel servizio e nella collaborazione, ognuno con le sue capacità: lettore, cantore, raccogliitore delle offerte... perché in ogni gruppo se ognuno fa la sua piccola parte, è un partecipante attivo e creativo per la crescita di tutti. Grazie ragazzi e famiglie per la vostra presenza e partecipazione preziosa, ci date speranza in un nuovo ritrovarsi.

La Scuola dell'Infanzia San Luigi ha compiuto, l'8 gennaio di quest'anno, 65 anni; da due generazioni rappresenta lo sforzo educativo della nostra comunità parrocchiale nei confronti dei più piccoli. Per 38 anni è stata gestita Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore di Gemona e dal 2001 è gestita dalla parrocchia e affidata a personale laico: 20 anni! Il 2021 è dunque un anno tipico per la scuola dell'infanzia della nostra comunità parrocchiale, in cui ben 2 anniversari sono stati superati. Purtroppo, l'emergenza sanitaria ha impedito adeguati festeggiamenti, che presto, tuttavia, speriamo possano essere recuperati. Dal libro storico della parrocchia si ricavano alcune note interessanti:

«in seguito alla chiusura dell'«asilo infantile», in funzione dal 1922 al 1949, presso due locali adiacenti e di proprietà della parrocchia, decretata dall'autorità sanitaria, a causa delle pessime condizioni in cui versava l'edificio, il parroco, don Princisgh, si mosse rapidamente e con il ricavato di una pesca di beneficenza e il contributo di privati, provvide all'acquisto del terreno su cui sorge attualmente la scuola. Gli anni 1950-1951 furono impiegati nella raccolta di fondi e nella progettazione. Il 1° maggio 1952 furono gettate le fondamenta e il 27 luglio fu posta la prima pietra. Il Vescovo ausiliare di Udine benedì i locali il giorno 20 settembre 1953. L'inaugurazione della scuola si svolse l'8 gennaio 1956 e il giorno successivo ebbe inizio l'attività didattica».

Che cosa colpisce in questa nota storica? Innanzitutto la scuola dell'infanzia S. Luigi è stata voluta dalla comunità parrocchiale, che si è messa in gioco, sotto la guida del pastore, per trovare i fondi e le forze per crearla e darle vita. E la comunità ha continuato a sentirla propria anche quando le suore Francescane non hanno più potuto gestirla e si è fatta carico della gestione dell'istituto.

È importante questa sensibilità nei confronti dell'educazione dei più piccoli, perché ci fa capire come la comunità di S. Giacomo in Pasiàn di Prato sia una comunità piena di consapevolezza dell'importanza delle nuove generazioni per la vita di un paese, di una società e del mondo, una comunità piena di speranza, insomma, e piena di fiducia nella storia che il Signore ci ha chiamato a vivere e realizzare.

La forza di questa vitalità la possiamo vedere ogni giorno in questa scuola, che non dimostra affatto i suoi 65 anni: la possiamo vedere in tutti i volontari che si mettono costantemente a disposizione per mantenerla efficace ed efficiente nella sua struttura, nelle maestre ed educatrici, che sostengono con la propria competenza, creatività e vitalità il percorso educativo dei bambini, in tutto il personale, sia di segreteria che ausiliario, che vede nel proprio impegno la fondamentale dimensione educativa che il rapporto con i più piccoli richiede: insomma tutta l'équipe, si



Nuovo logo per la scuola "S. Luigi" Espressione di una comunità che educa

Annamaria Fehl, direttrice della scuola

può a buon diritto dire, fa propria l'espressione "I care" di don Milani: ho a cuore, ho a cuore i bambini, le loro famiglie, l'intera comunità parrocchiale che in qualche modo la scuola rappresenta.

Ma non è solo la comunità parrocchiale che ha a cuore la scuola San Luigi, ma tutta la comunità civile di Pasiàn di Prato, che, attraverso il sostegno, anche, ma non solo, economico costantemente fornito dal Comune, dimostra il legame che il tessuto sociale della comunità ha con la nostra realtà educativa.

Una prova della vitalità della scuola è la creazione del nuovo logo, che da quest'anno scolastico la rappresenta visivamente.

Il logo rappresenta un giglio, simbolo del santo di cui la scuola porta il nome, San Luigi Gonzaga, simbolo dell'innocenza dell'infanzia, ma non bianco, bensì multicolore, con colori vivaci e caldi, che rappresentano, da un lato, la vivacità e creatività dei bambini e, dall'altro, la bellezza e ricchezza della diversità di ciascuno di essi. Al centro del fiore c'è l'educatore, che tiene per mano due bambini: l'educatore come punto di riferimento, come guida, come adulto che accompagna. Questo logo vuole rappresentare tutta la ricchezza che il rapporto educativo nei confronti dei più piccoli costituisce per la nostra comunità e, in generale, per tutta la società.

A buon diritto si può, allora, dire che la scuola ha 65 anni, ma non li dimostra affatto!

Animatori di ieri e di oggi riuniti per spegnere le prime 20 candeline



20 anni d'oratorio a Pesian di Prato. E l'animazione riprende in presenza

Giovanni Mossenta, animatore

Sono trascorsi 20 anni da quando, con l'arrivo del nostro amato don Luciano assieme ad un gruppetto di giovani, si è deciso di creare un luogo di incontro e di gioco per tutti i bambini e i ragazzi del paese, che oltre al catechismo e alle Sante Messe non avevano altre occasioni parrocchiali di trovarsi. Da queste volontà nacque l'oratorio (solo qualche anno dopo prese il nome "La Testuggine") che negli anni ha visto centinaia e centinaia di bambini frequentare le attività dei sabati pomeriggio di animazione, delle varie feste, dei più recenti oratori estivi e soprattutto degli immancabili campeggi estivi in montagna.

Lo scorso 16 ottobre è stato festeggiato questo importante traguardo come meglio non si poteva. Dopo un anno e mezzo di inattività in presenza, nel pomeriggio è ripresa l'animazione con tutte le precauzioni sanitarie. Erano presenti una trentina di bambini delle elementari e ragazzi delle medie che hanno riportato un po' di gioco e allegria che mancava da tanto. La sera, dopo la Santa Messa prefestiva per i 20 anni, la festa è andata avanti: è

stato pensato un momento conviviale per tutti gli animatori che hanno reso possibile il raggiungimento di questo importante traguardo, dagli animatori degli inizi del 2001 ai più giovani che ora stanno portando avanti questa ormai importante tradizione. Hanno partecipato circa 70 animatori suddivisi tra circa 5 generazioni di giovani. Vogliamo ringraziare tutti gli animatori che sono stati presenti per la bellissima serata passata assieme e soprattutto don Ilario che con l'enorme aiuto di Giorgio con Silvana, Silvio con Alba, hanno dato una mano fondamentale per la riuscita della serata. Con tutti ci si è ripromessi di ritrovarsi nel 2026 per i 5 lustri di attività e con una nuova generazione di animatori in più, sperando di poter coinvolgere la comunità intera. Buon compleanno, testuggine!

Atletico e "San Luigi" per i giovani

Nell'ambito della collaborazione tra Scuola dell'infanzia San Luigi e ASD Atletico Pesian di Prato, alla presenza di don Ilario e del Presidente Cattaruzzi, delle docenti e il personale della scuola, si è svolto l'incontro con i ragazzi e le ragazze dell'Istituto per la consegna delle magliette sportive. Durante l'incontro don Ilario e il Presidente Cattaruzzi hanno sottolineato come la collaborazione tra le due realtà miri a offrire alle famiglie - in un momento particolare di difficoltà dovuta alla pandemia - la possibilità ai piccoli atleti di divertirsi e giocare in sicurezza, per crescere in un ambito non solo ludico sportivo ma anche sociale proficuo e sereno.



Un caro saluto a tutti! Mi presento, sono Paolo Sandrini, nato nel novembre del 1990 domiciliato nell'orizzonte collinare del nord Friuli: Salt di Povoletto.

Seminarista per vocazione in fase preliminare formativa per la diocesi di Udine; finalmente giunto al terzo anno di "teologia". Attualmente residente come ospite presso il seminario di Castellerio dal 2018. Iniziato alla vita cristiana; diventato membro della comunità parrocchiale di San Martino vescovo (Salt) cresciuto normalmente come tanti altri tra le molteplici fasi di catechismo e preghiere del buon cristiano, acquisendo i fondamenti della fede cristiana. L'origine familiare si presenta in chiave "contadina" cresciuto principalmente nel contesto rustico; paesano e infine cittadino tutto condito da perseveranti profumi di stagione quali vino e salumi nostrani. Un sottofondo armonico di fede intriso di gioia respirato fin dagli arbori della mia giovinezza, scandisce e accompagna tutt'ora le mie giornate: la preghiera! Grazie all'educazione materna ricevuta in dono dai nonni, nella quale ancora oggi conservo gelosamente nel cuore, il ricordo del codice di felicità: l'Eucarestia e la devozione mariana.

Friulano per nascita; il lavoro e il buon gusto per la cucina e per la

nostra meravigliosa tradizione riscontra perfettamente la comunione con le altre culture che ho incontrato fino ad oggi. Cari fratelli e sorelle in Cristo, dovete sapere che prima di essere un "seminarista" sono innanzitutto un figlio, secondo di cinque fratelli; di cui due fratelli e due sorelle! Nella vita precedente fui operaio presso un'azienda metalmeccanica del nord Friuli, otto anni della mia vita ho dedicato a sgrezzare e modellare particolari d'acciaio; in tutta onestà un lavoro sicuro e gratificante. Essere qui oggi con tutti voi per me vuole dire molto, perché ho la possibilità di vivere una nuova esperienza comunitaria, parrocchiale e pastorale nell'unità della fede con lo sguardo rivolto costantemente verso Gesù Cristo. Desideroso di crescere e apprendere assieme a tutti voi l'arte del pastore in un orizzonte rinnovato nello stile conforme al vangelo; intrecciato da umanità e spiritualità maturando il senso autentico di verità nell'arte della carità. Onestamente devo un grazie di cuore al Signore, che con la sua bontà e misericordia mi ha accompagnato fino a Pasian di Prato e spero anche oltre... al parroco e a tutti voi fratelli e sorelle in Cristo che mi avete accolto e mi fate sentire come a casa; grazie di tutto.



Don Nicola Degano parroco a Premariacco

Sabato 2 ottobre, con una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, don Nicola Degano ha fatto il suo ingresso da parroco a Premariacco, a Ippis e a Orsaria. Le tre Parrocchie della Collaborazione Pastorale di Cividale avranno quindi una nuova guida pastorale. Nato nel 1975, don Nicola Degano è originario di questa comunità parrocchiale di San Giacomo Apostolo in Pasian di Prato. Ordinato sacerdote nel giugno 2008, ha prestato servizio inizialmente nelle Parrocchie udinesi di San Marco, nella zona pastorale di San Giuseppe e dal 2014 è stato vicario parrocchiale in diverse Parrocchie della Bassa Friulana: San Giorgio di Nogaro, Porpetto, Porto Nogaro, Villanova, Zellina. Un ministero, quello di don Nicola Degano, dedicato in particolar modo ai più giovani. Cresciuto con il fazzolettone degli scout d'Europa, per diversi anni ha animato la Pastorale Giovanile delle diverse Parrocchie in cui ha prestato servizio, oltre che del Vicariato Urbano di Udine e della Forania della Bassa Friulana. Tutta la comunità parrocchiale di San Giacomo augura un buon cammino a don Nicola e assicura il costante supporto nella preghiera.

Il 18 dicembre la "Luce di Betlemme" Il gruppo scout "Don Nico Sabot" compie 25 anni

Damiano Tosolini
e tutto il Gruppo scout Udine 2 FSE

"Venti di scoperta, venti di avventura!" Sembra ieri che cantando queste magnifiche parole composte per l'occasione, festeggiavamo tutti assieme il ventesimo anniversario di fondazione del nostro gruppo. Non sembra vero che siano passati già cinque anni: ci avviciniamo a festeggiare i nostri 25 anni! Guardandoci alle spalle, a questi ultimi cinque anni sono stati sicuramente anni complicati, ma anche anni in cui il gruppo ha trovato nuovi equilibri e nuove forze: proprio in questo tratto in cui il sentiero è diventato più ripido, abbiamo trovato nuove forze; lo zaino che è diventato più pesante ci ha dato più equilibrio. Anche prima dell'emergenza sanitaria, trovare le forze per dare

l'opportunità ai ragazzi di vivere l'avventura scout non era scontato, con le difficoltà di questi anni lo è stato ancora meno. Paradossalmente, proprio in questi mesi il nostro gruppo ha vissuto un momento di rinnovamento: oggi molti dei capi del gruppo sono giovani che hanno completato da poco il loro percorso educativo e hanno deciso di rispondere con coraggio alla chiamata a rendere servizio per i più piccoli, dicendo "eccomi", proprio come ha fatto Maria. Questa è solo una delle grazie per cui, come in occasione del decennale, il nostro gruppo si rivolgerà con gratitudine alla Madonna di Castelmonte: come allora porteremo in pellegrinaggio fino al santuario l'icona mariana

che oggi siamo abituati a vedere affissa all'esterno delle nostre sedi presso la canonica. Chiediamo alla Madonna che nei prossimi anni, come ha fatto negli ultimi venticinque, continui a vegliare su di noi, sulle nostre unità, sulle nostre famiglie, sulle nostre parrocchie e che ci sostenga nella testimonianza dello stile scout, un modello di Vita autentica nell'esempio di Gesù.

L'occasione per ricordare anche l'impegno costante del gruppo scout con la comunità parrocchiale e, insieme, questo compleanno, sarà quando le nostre gambe saranno ancora una volta le gambe di Gesù e il nostro cammino coinciderà con il Suo, ma il nostro zaino sarà una luce... una luce speciale... LA Luce: la Luce di Betlemme! Questa fiammella giunge dalla grotta della Natività di Betlemme e viene distribuita in tutta Europa attraverso l'impegno di volontari, come segno del rinnovamento e della speranza portata dalla nascita del Signore. Diramandoci direttamente dalla staffetta proveniente dall'Austria porteremo la Luce nella parrocchia San Giacomo sabato 18 dicembre per essere distribuita durante le Sante Messe (sia festive che prefestive) diffondendo così la Luce del Santo Natale.
*"Come cede il buio
Quando in ciel si leva il sol, [...] Sempre in Dio fidando
Vincerem le avversità
E il canto ancor tornerà"*



Il Perdon dell'Addolorata è una ricorrenza particolarmente sentita dalla comunità Pasiense e si può affermare che essa è quasi parte integrante dell'anno liturgico. Dai libri storici della Parrocchia si deduce che essa risalgia ad oltre un secolo fa. Don Pio Zorzi, parroco di Pasi di Prato dal 1911 al 1931, era particolarmente devoto alla figura della Vergine Addolorata. Fu lui ad acquistare la statua della Vergine e a fondare la confraternita dell'Addolorata. Nel 1915 annota nei suoi registri che il 19 settembre del 1915 si accostarono ai sacramenti circa 650 fedeli e non si poté fare la solenne processione con il simulacro dell'Addolorata in quanto proibita dalle autorità causa la guerra. Lo stesso parroco l'anno successivo annota che il 17 settembre del 1916 preceduta da un triduo si celebrò in parrocchia la festa della Beata Vergine Addolorata ma non si poté fare la processione sempre a causa della guerra in corso.

Tornando ai giorni nostri don Ilario nel nuovo bollettino parrocchiale stampato in occasione del "Perdon", sottolinea come, da quando si è insediato, numerosi sono stati i parrocchiani che gli hanno rivolto un sacco di raccomandazioni aventi per oggetto proprio questo evento di fede e di festa popolare. Ma qual è il significato del Perdon dell'Addolorata per una comunità cristiana?

Don Ilario a tale proposito ci propone alcuni spunti di riflessione. Il momento culminante del dolore di Maria rimane la sua presenza sotto la Croce di Gesù. Stabat Mater Dolorosa! Sta davanti anche alle nostre croci alle nostre fatiche poiché anche noi siamo figli di suo figlio Gesù Cristo. Il suo pianto riguarda noi peccatori e vuol spingerci alla conversione. Noi celebriamo la fede di Maria che sta per noi e con noi davanti al crocifisso e le chiediamo ed affidiamo a lei le nostre preoccupazioni ed i nostri dolori e preghiamo perché Maria intenerisca i nostri cuori. Anche quest'anno la preparazione al grande evento del Perdon è stata

accompagnata da alcuni momenti di riflessione e preghiera. Martedì 14 settembre, festa della dedicazione della nostra Chiesa a San Giacomo Apostolo, la messa delle ore 19.00 è stata presieduta dal Vicario Urbano mons. Luciano Nobile arciprete della Cattedrale di Udine. Da mercoledì 15 a venerdì 17 settembre sempre alle ore 19.00 in occasione del triduo mariano si è svolto il Rosario meditato con la presenza di don Simone Baldo e con particolare invito rivolto, rispettivamente nelle tre serate, ai fanciulli delle elementari, ai ragazzi delle medie ed ai giovani delle superiori con le loro famiglie. Il giorno 18 vigilia del "Perdon" si è tenuta una veglia di preghiera in onore della Madonna Addolorata

con i cori San Giacomo e Santa Cecilia. Domenica 19 ricorrenza del "Perdon dell'Addolorata" sono state celebrate due Sante Messe solenni: la prima alle 9.00 animata liturgicamente dal coro San Giacomo, la seconda alle 10.30 dal coro Santa Cecilia. La giornata ha avuto il suo culmine nel pomeriggio con il Vespero Solenne in onore della Vergine Addolorata. Causa maltempo, purtroppo, non si è potuta svolgere l'attesa processione per le vie del paese con la statua della Madonna. Anche quest'anno la nostra comunità ha però confermato il suo attaccamento alla festa del "Perdon" con una nutrita presenza alle manifestazioni proposte per l'occasione.

Fausto Cosatti

Perdon dell'Addolorata

PERDON DELL'ADDOLORATA





Finalmente si riparte. Dopo una lunga restrizione, a causa della ormai nota pandemia, il 23 ottobre, insieme con il nostro parroco con Ilario, abbiamo organizzato una gita religioso-culturale.

Accompagnati da una splendida giornata di sole ci siamo recati a Barbana dove don Ilario ha celebrato la Santa Messa, animata all'organo da Leonardo rendendo la stessa più solenne.

Nel pomeriggio abbiamo visitato, con la guida, la Basilica di Aquileia. La voglia, da parte di tutti, di passare una bella giornata insieme è stata accolta con molta soddisfazione: stare insieme e avere una relazione comunitaria è mancata molto.

Ringrazio don Ilario, Leonardo e tutti coloro che hanno partecipato a questa bella giornata passata in buona compagnia. Speriamo di continuare a viaggiare assieme!

ACLI APS e Parrocchia insieme
**Tra Barbana
e Aquileia**

Lorena Ternolti
Presidentessa ACLI APS



Il donare... dona!

Gruppo Caritas parrocchiale

Uno dei padri della letteratura italiana, Francesco Petrarca l'aveva dichiarato:

«Amor con amor si paga».

Affermazione banale e semplice, se si vuole, ma in realtà assai significativa se si comprende che nella reciprocità dell'amore, nei legami interpersonali e sociali che crea, sta il vero senso del dono di sé e anche della propria vita. Donare un pezzo di torta o una confettura fatta in casa da te, un disegno dedicato, un braccialetto, un saluto, un sorriso inaspettato, una passeggiata condivisa... contiene l'ingrediente più importante: un pezzo di te al suo interno! Questo è il valore del dono.

Questo è uscire dalla logica consumistica del regalare fine a sé stesso, del dare al bisognoso per adempiere al dovere cristiano o del dare, distratto e noncurante, ciò che a noi non serve più.

Donare incondizionatamente, umilmente, senza giudizio, è un valore e ci fa entrare nella dimensione dei sentimenti autentici, quelli che danno un sapore speciale alla vita quotidiana e rendono indelebili le persone nel cuore!

Il dono è un atto d'amore, è il riconoscimento del valore dell'altro e della relazione fraterna, che ci unisce.

Fermiamoci dunque un attimo prima di riempire il cesto delle offerte, sia esso di denaro o di beni se non lo facciamo come dono spontaneo e genuino al fratello in difficoltà;

Fermiamoci dunque un attimo prima di dare agli altri i nostri abiti consunti e non di moda chiedendoci: io lo metterei? Io lascerei che mio figlio lo indossasse?

Fermiamoci dunque un attimo prima se il nostro donare è accompagnato da dubbi, pregiudizi, resistenze. Fermiamoci, riflettiamo e ricerchiamo il valore del donare, ricerchiamo il dono che dona felicità e fratellanza.

Non esiste povertà peggiore che non avere amore da donare.



▲ S. Messa con i donatori di sangue della sez. AFDS di Pesian di Prato - 13 novembre 2021



▲ Adorazione eucaristica del martedì mattina
▼ Lectio divina del primo martedì del mese





▲ 45° di Mariagrazia e Venicio - 11 settembre 2021



▲ 50° di Luigina e Pierino - 3 ottobre 2021



▲ 50° di Alida e Angelo - 12 settembre 2021



▲ 56° di Liliana e Rino - 3 ottobre 2021



▲ 28° di Renata e Gianni - 3 ottobre 2021



▲ Celebrazione dei Vespri ortodossi, animati dal coro giovanile della Parrocchia della Risurrezione di Cristo in Monaco di Baviera e cantori bizantini da Černivci (UKR).



◀ Statuetta lignea di S. Giovanni Battista, sopra al Battistero.

▶ Calice utilizzato per la Santa Messa.



◀ Teca detta "reliquiario", contenente la reliquia di San Giacomo maggiore, apostolo.



▶ Stendardo di San Giuseppe.

◀ Particolare dell'ostensorio utilizzato per l'adorazione eucaristica.



La chiesa di San Giacomo cela alcune preziose opere d'arte, molte delle quali hanno passato indenni le peripezie del XIX e del XX secolo. Esse parlano della devozione che, da sempre, i pasianesi nutrono per il Signore Gesù, la Madonna e i santi. Pur nelle ristrettezze di una comunità originariamente contadina, i fedeli di Pesian di Prato hanno sempre arricchito la loro chiesa con paramenti, icone e oggetti sacri capaci di innalzare l'animo fino al «tesoro nei cieli» di cui parla il Vangelo. In questa pagina presentiamo alcuni di questi tesori, molti dei quali sono tutt'ora in uso.



◀ Pellegrino da San Daniele, Annunciazione, olio su tela, 1519. Udine, civici musei.

Pregare su un annuncio: il canto del *Missus*

Aurelia Lesa

All'interno dell'anno liturgico, il tempo forte di Avvento è tempo di attesa. I giorni che precedono il Natale del Signore vengono vissuti dalle comunità friulane con la tradizione del canto del *Missus*. Questo canto trae le origini dal brano del Vangelo che narra l'annuncio dell'angelo Gabriele alla Vergine Maria (Lc 1, 26-38).

Nella tradizione friulana, il rito potrebbe derivare dalla Chiesa di Aquileia. Nel medioevo si metteva in scena la narrazione evangelica con persone nei ruoli dell'Angelo e di Maria. L'usanza si sarebbe poi diffusa in tutto il territorio friulano penetrando nel sentimento popolare. Sarà, infatti, la

consuetudine delle comunità rurali a dare particolare impulso a questa celebrazione.

Autori locali tra i più affermati, come i noti Giovanni Battista Candotti e Jacopo Tomadini, ma anche Perosa, Cossetti, Foraboschi, musicarono il passo del Vangelo dell'Annunciazione. Il *Missus* di Candotti, popolare nelle parrocchie del Friuli per via della sua semplicità, ebbe notevole successo divulgandosi più di altri nella prassi delle comunità.

Il *Missus* è una celebrazione ripetuta per nove sere consecutive (novenia) dal quindici al ventitré dicembre. Trae la forza dalla sua ripetizione e fa sì che il canto delle medesime parole possa incidere in coloro che le ascoltano.

Recuperare e conservare questa tradizione significa fare esperienza di fede e mantenere viva la celebrazione consegnataci dai nostri padri. I genitori, ma ancora più spesso le nostre nonne, ci accompagnavano in chiesa nel rigido inverno friulano ad assistere al canto del *Missus*. Era il modo migliore per avvicinarsi al Santo Natale.

Un nuovo germoglio sta prendendo vigore nella parrocchia di Pasion di Prato. Nasce da un seme antichissimo: forte perché resiste da molti secoli, eppure delicato.

La piantina però, quando inizia a crescere, si allarga, diffonde il suo profumo e i suoi colori, e tutti la riconoscono nel suono che produce: antico, ancestrale, familiare anche se mai udito, che tocca le corde nell'intimo e che avvicina al cielo, rifugge dalla pomposità esteriore, scava nel profondo e tira fuori il meglio di noi.

Questa "piantina" è il canto gregoriano: un canto nato dalle salmodie antiche, che si è sviluppato nel primo millennio del cristianesimo, e ha conosciuto poi, con la nascita della polifonia, un lunghissimo periodo di decadenza, fino a diventare perfino noioso, piatto: un "cantus planus".

Dagli inizi del 1900, le più antiche melodie sono state oggetto di studi profondi e oggi hanno ritrovato l'anima, il profumo, il respiro, il colore originale.

Sono di nuovo "germogliate".

A Pasion di Prato, grazie alla sensibilità e alla disponibilità di don Ilario, si è dato inizio ad una piccola

A Pasion di Prato una scuola di canto
antico anima la Messa serale

Germogli di canto gregoriano

Carla Nadalet

"scuola" di canto gregoriano, aperta a tutti, che vuole diffondere questo nuovo e antico modo di cantare e che, come un piccolo seme, darà nel tempo i suoi frutti.

La domenica sera, la S. Messa delle ore 19 già da ora viene accompagnata con qualcuno di questi canti antichi. La speranza è di far crescere questa piccola pianta che, con i suoi rami, arrivi al cuore di tutti: una pianta che a sua volta produca e diffonda i suoi semi e faccia germogliare ancora tanto... canto gregoriano!

Natale 2021: ritornano i presepi in piazza

Enrico Rosso
Presidente della Pro Loco
di Pesian di Prato APS

Ci siamo, sì, ci siamo ancora. La Pro Loco è viva ed è ancora operativa! Grazie alla opportunità offertaci dal bollettino parrocchiale "Il Redentore", possiamo entrare nelle famiglie e raccontare che cosa abbiamo pensato di fare per Natale. Come sapete, da alcuni anni la Pro Loco organizza Presepi in piazza cercando di creare l'atmosfera serena che ci aiuti a vivere il periodo natalizio. Lo ha fatto con i presepi, i concerti corali e strumentali. Il COVID ha creato distanze, ha interrotto attività e rarefatto incontri. Ci ha nascosto i sorrisi, ci ha impedito le strette di mano, il piacere di scambiarsi confidenze e le pacche sulla spalla. Il 2020 e 2021, due anni di pausa forzata. Pausa però anche di osservazione e meditazione. Ci siamo chiesti: Come sarà la comunità alla ripresa della normalità? In che modo sarà cambiata? In che modo la Pro Loco potrà contribuire al benessere della comunità? Quali potrebbero essere le attività da proporre? Domande che sono al centro della nostra attenzione. Nel frattempo con Presepi in piazza vogliamo dare anche quest'anno il nostro contributo. Così vestiremo la piazza con luci nuove, creeremo un cielo stellato per illuminare la facciata della chiesa dando maggior risalto alla grande stella cometa.

Ci saranno tre angeli che dal campanile annunceranno la nascita del Bambino. Che mondo troverà nel 2021 il Bambino? Un mondo contorto, complicato,

pieno di pericoli. È il mondo che ciascuno di noi ha contribuito a creare. In quel mondo una famiglia lo accoglie e gli crea un nido dal quale si irradia una luce piena di speranza. Pensiamoci, rallentiamo la corsa! Eliminiamo qualche ostacolo.

Il programma per "Presepi in piazza" prevede l'accensione delle luci l'8 dicembre alle 17.30. In quell'occasione ci sarà un concerto sulla gradinata della chiesa con il complesso di ottoni "Brassevonde". Al termine accenderemo le luci in piazza e nel presepio ed anche i globi luminosi sulla quercia nella rotonda.

Nel periodo natalizio abbiamo pure organizzato una serata teatrale all'Auditorium E. Venier il 14 dicembre alle 20.30 con il Trio "Teatro Incerto" e Angelo Floramo: "Guarnerius".

Queste iniziative impegnano molto la Pro Loco ma vogliono essere segnali di ripresa e di speranza, momenti per tornare a gustare il piacere e desiderio di incontrarci di nuovo, spazi per misurarci sulle nuove iniziative frutto del lavoro fatto insieme. Ricordo a tutti che la Pro Loco vive e opera grazie alla partecipazione attiva delle persone, giovani ma non solo. Provate ad immaginare quante cose si potrebbero fare, a vantaggio della comunità, uniti e mossi solo dal piacere di stare bene insieme. Vi invito ad unirvi a noi.

A nome dei Soci e del Consiglio porgo a tutte le famiglie i migliori auguri per un Santo Natale e per un anno di rinascita.

Nadâl La gnot sante

Aldo Zuliani

Gnòt di misteri
e di amòr.
Fieste e gionde
di duçj i cùrs dal mont.
Glòns par ogni bande
di çampanis.
Cimin lis stelis
lassù, tal firmament.
Ogni cùr rinass
devant el grant event.
Tal cidinòr un bòt:
a bat la miezegnot!
Il mònt intìr si inchine
denànt a tant splendòr.
Osanne ognun cjante.
Osanne a ti Signòr!
E Tu che dut tu sintis
e Tu che dut tu sàs
scolte cheste supliche
e dânus tante pàs.
Insegne al mont intìr
di sevi un pòc plui bòn.
Che ognun si sinti fradì
mediant il tò perdon.
Un bon Nadâl io auguri
ai miei parinçj e amis.
Cussi si vedarin...
domàn in Paradis.



30 anni di Protezione civile
**Protezione dall'alto
 per la
 Protezione civile**

Donnino Mossenta

Quando Don Ilario mi ha contattato, chiedendomi di scrivere un breve articolo in occasione del trentennale della Protezione Civile, mi sono sentito pervaso da un forte senso di responsabilità, proprio perché incaricato di onorare un'associazione di volontari che in trent'anni a Passignano di Prato ha avuto un incredibile percorso di crescita. Agli inizi, a partire dagli anni '90-'95, la squadra era formata da due gruppi: il primo chiamato "dei pensionati" ed il secondo composto da persone con un lavoro. Ciò comportava inevitabilmente una diversa disponibilità in termini temporali per quel che riguardava la presenza nei momenti emergenziali, ma una cosa era comune: "tanta ma tanta buona volontà e disponibilità". Da subito capimmo di dover adottare alcuni accorgimenti, come la ricerca del miglioramento nella preparazione tecnica dei volontari ed un quantitativo maggiore di attrezzatura da avere a disposizione per affrontare al meglio le situazioni d'emergenza. Fu così che dagli anni 2000 al 2010 crebbe l'impegno nel garantire un continuo approvvigionamento di mezzi e di attrezzature. Ma non ci siamo limitati a questo, prestando un occhio di riguardo nel garantire un servizio sempre più efficiente alla comunità ed in quest'ottica di costante crescita ed espansione siamo entrati nella nuova sede di via Colloredo. Allo stesso tempo per i volontari è iniziato un percorso di formazione costante e continuo: l'uso adeguato delle attrezzature e le conoscenze tecniche degli scenari emergenziali sono solo esempi di nozioni imprescindibili su cui ogni volontario deve essere sempre aggiornato, al fine di intervenire nel modo più rapido ed efficace, in egual misura, in caso di necessità. Nell'ultimo decennio l'evoluzione del gruppo è stata improntata sullo stabilire un regolamento interno, un organigramma e specifici ruoli dei volontari all'interno del gruppo, ma soprattutto su una parola importantissima: sicurezza.

Sicurezza per sé.

Sicurezza per chi si va a soccorrere.

Sicurezza verso chi si assiste.

Ultimamente al gruppo si sono avvicinate nuove leve di giovani, che ringrazio pubblicamente, così come ringrazio tutte le circa 90 persone che in questi 30 anni hanno vestito quella che oggi è la divisa gialla e blu. Sono convinto che quello che forse inconsciamente si è iniziato a fare anni or sono sia anche figlio di un modo di pensare senza età: aiutare indistintamente chi è in difficoltà, indipendentemente da chi esso sia. Orgoglioso di aver dato il mio contributo in tutto questo tempo.



I nostri primi apprendimenti nascono attraverso l'ascolto che ci permette, sin da piccoli, di entrare in interazione con l'ambiente in cui veniamo al mondo, cresciamo e viviamo. Il bambino utilizza sin da subito i cinque sensi che ha in dono e così capisce, impara e sente emozioni. Per il piccolo ascoltare non è solo utilizzare l'udito, ma è recepire, apprendere -attraverso tutti i sensi- ciò che gli sta intorno. Quando il bambino non è in ascolto, si isola, cioè non sta in relazione. Questa è linfa vitale non solo per una crescita sana, ma anche per una vita buona per ciascuno di noi. L'ascolto è la via che ci consente di conoscere e di voler bene. Sì, di voler bene, perché l'ascolto è già movimento di amore in quanto ascoltando mi apro all'altro e faccio "spazio", ospito in me la sua presenza. L'ascolto fonda un legame, una relazione in cui io esco dal mio isolamento e vivo in rapporto ad un'altra persona.

Oggi viviamo e frequentiamo diversi contesti segnati dalla confusione, da incontri e da contatti in cui non sempre sperimentiamo un ascolto che ci fa bene e ci porta del bene. Perché? Non riusciamo a vivere la relazione in modo autentico e profondo, forse perché non ci apriamo all'altro per timore di essere giudicati, o a causa di esperienze negative, o per mancanza di fiducia, oppure perché non troviamo persone che ci aprono il cuore e alle quali sentiamo di poter raccontare con libertà i nostri vissuti, i nostri desideri, le preoccupazioni che teniamo dentro.

Vorremmo dare risposta alla sete, al bisogno di ascolto, che non è solo comunicare chattando, postando messaggi o immagini continuamente connessi, ma che è "consegnare" dal vivo qualcosa di profondo di sé ad un altro che sa stare in ascolto, da cui ci sentiamo accolti con sensibilità, con attenzione, con empatia.

Un modo per dissetare questa particolare sete ci è offerto nella nostra Parrocchia attraverso un pozzo speciale: la "Notte della Misericordia". Un tempo, un luogo, un'occasione regalati alla comunità in cui ciascuno può attingere e sperimentare la bellezza e la forza dell'ascolto

attraverso alcune possibilità: l'adorazione eucaristica, il sacramento della Confessione, la direzione spirituale, il dialogo spirituale con il sacerdote don Ilario Virgili, nostro Parroco.

Perché la "notte"? La notte è il momento in cui in genere ci fermiamo dalle nostre attività, dagli impegni che ci hanno visti un po' trafelati durante la giornata; è il tempo quindi della calma, della riflessione, favorevole all'introspezione, cioè ad un momento in cui poterci raccogliere, stare con noi stessi e ascoltare il messaggio di Gesù. Come Nicodemo che sceglie di incontrare Gesù di notte (Cv 3,1-8) (forse perché era più facile avvicinarlo in intimità invece che di giorno in mezzo alle folle) anche noi possiamo fare esperienza di una "notte che porta consiglio" nel dialogo con Gesù.

Notte "della misericordia": diverse volte nei Vangeli scopriamo che la dinamica d'amore di Gesù per le persone consiste in una forma di trasporto che nasce dalle sue viscere: Gesù, di fronte a situazioni di fragilità, non ubbidisce a comandamenti o a leggi morali ma si lascia trascinare da un impeto, da una spinta interna che lo porta ad aiutare l'altro, ad accoglierlo, a toccarlo, ad ascoltarlo, ad amarlo.

Ecco Gesù è pronto ad ascoltare e ad amare anche noi, Gesù ci aspetta e nello stesso tempo si muove verso ciascuno di noi. Lo fa anche attraverso la sua presenza nel Santissimo Sacramento che possiamo adorare in un clima di raccoglimento in Chiesa e attraverso la disponibilità di don Ilario che, abitato dal desiderio di essere strumento dell'Amore di Dio, accoglie e ascolta, confessa e dialoga con chi lo cerca.

Vuoi sperimentare l'esperienza di questo ascolto?

In Chiesa San Giacomo:

► ogni primo venerdì del mese, dalle 18.00 alle 20.00 l'Adorazione eucaristica;

► un sabato al mese dalle 20.30 alle 24.00 (18 dic., 15 gen., 12 feb., 12 mar., 9 apr., 7 mag., 4 giu.) "La Notte della Misericordia".



Sete di ascolto: la Notte della Misericordia

Tiziana Scaccabarozzi
Piccola apostola della Carità
de La Nostra Famiglia

Il tema del lavoro è uno di quelli che inducono spesso a una riflessione, se poi il lavoro lo associamo al mondo dei giovani e dei giovani cristiani in particolare, ecco che la riflessione assume un carattere sociologico che investe il futuro. Dei giovani si dicono tante cose, anche da chi giovane lo è stato. Ma nei giovani noi scopriamo sempre qualcosa di inedito, talvolta inimmaginabile che spazza via i soliti luoghi comuni. Si scopre l'impegno, la gratuità, la voglia di riscatto, la fiducia, il coraggio e il buon cuore.

Per capire meglio la testimonianza dei giovani - dei nostri giovani - nel mondo del lavoro, abbiamo voluto sentire Anna, Mattia e Simone per capire i valori che i giovani portano sul posto di lavoro.

Tre ragazzi che, dopo aver completato il loro percorso di studi sono entrati nel mondo del lavoro. Simone, ingegnere per l'ambiente e l'energia alla Pittini di Osoppo, Mattia anche lui ingegnere, nel campo elettronico alla Danieli Automation di Buttrio e Anna, laurea in scienze e tecniche alimentari, alla Cepparo S.p.a. di Coseano

Insomma, tre persone con responsabilità e forte impegno sociale che ci diranno cos'è per loro essere cristiani sul posto di lavoro.

Vivere la fede, da giovani, tra i colleghi e le mansioni del lavoro.
Intervista ad Anna De Monte, Simone Mossenta e Mattia Simonini

Cristiani sul posto di lavoro. Possibile?

Enzo Cattaruzzi



In piedi da sinistra: il parroco don Ilario Virgili ed Enzo Cattaruzzi.
Seduti, da sinistra: Mattia Simonini, Anna De Monte e Simone Mossenta

Il lavoro è un bisogno prima che un diritto, uno di quelli che ci dà la dignità, la libertà, anche quella di manifestare la propria fede. Voi come vivete la condizione di cristianità?

Mattia

Essere cristiano sul posto di lavoro non è diverso che esserlo in altri ambiti. Al lavoro testimonia la mia fede vivendo ogni giorno in prima persona il messaggio d'amore di Cristo.

Simone

La condizione di cristianità nel mio contesto lavorativo si estrinseca in maniera spiccata con tutti, in primis con i miei colleghi, ai quali cerco di far vivere i valori di umanità della religione cristiana.

Anna

La cristianità si concretizza nel rapporto con i colleghi cooperando per raggiungere obiettivi comuni, con attenzione al prossimo, e a supporto agli altri nelle difficoltà.

Com'è stato l'ingresso nel mondo del lavoro?

Mattia

La mia esperienza è iniziata subito dopo la laurea ed è stata subito entusiasmante per la possibilità di mettere in pratica i miei studi, anche se in realtà continuo a studiare tanto anche adesso.

Simone

L'ingresso nel mondo del lavoro è stato come aprire una porta verso un mondo nuovo, con entusiasmo, ma anche con responsabilità, dove ho imparato l'importanza di essere coerenti con sé stessi con il desiderio di migliorare le proprie conoscenze e competenze.

Anna

L'ingresso nel mondo del lavoro è stato positivo perché mi ha dato la consapevolezza delle mie conoscenze e dei miei limiti da migliorare. Applicare quanto studiato per risolvere problemi reali è stato entusiasmante.

Avete sentito il bisogno di autorità oppure l'esigenza del rapporto con gli altri?

Mattia

Lavoro nel team di un ufficio tecnico che si occupa dello sviluppo di software. E in questo contesto la relazione con gli altri è emersa naturalmente, sia livello professionale che umano.

Simone

Absolutamente sì, penso che lo sia nel nostro essere cristiani; cercando di essere sempre proattivo, muovendomi incontro alle necessità dei colleghi, che molto spesso fanno lo stesso con me.

Anna

Absolutamente, per me è un requisito fondamentale soprattutto perché il mio lavoro implica cooperazione continua tra colleghi. Nel momento in cui questo è mancato, si è percepito che il lavorare in maniera coordinata con i colleghi dà un valore aggiunto al nostro lavoro e lo rende più efficiente.

L'incapacità di fare, talvolta vi ha condizionato?

Mattia

No, semmai mi ha stimolato a imparare. L'incapacità è una spinta forte a studiare per trovare strategie nuove per risolvere i problemi.

Simone

Penso che sia normale, nel lavoro e nella quotidianità si vivono momenti di difficoltà o inadeguatezza, dai quali noi cristiani dobbiamo trarre forza e insegnamento per capire che solo attraverso tali situazioni è possibile diventare persone migliori.

Anna

Ci sono momenti in cui si trova in difficoltà. L'incapacità non ti deve condizionare, ma spronare ad essere lucida, cercando una soluzione e, in caso, con umiltà, chiedendo aiuto e ascoltando persone più competenti. Grazie a ciò puoi migliorarti e trasformare un momento di difficoltà in uno d'aiuto per altri.

La consapevolezza del valore del denaro e del profitto, come lo giudicate?

Mattia

Inevitabilmente quando si comincia a lavorare si iniziano a maneggiare più soldi. È importante però ricordare sempre che il denaro può essere un mezzo, ma mai un fine.

Simone

Le vedo come gratificazioni accessorie, che possono giungere alla fine di un percorso di crescita, e assolutamente in secondo piano rispetto alla stima e all'amicizia dei colleghi.

Anna

Essere consapevoli del valore del denaro e della fatica fatta per guadagnarselo. Per questo ho rispetto nel suo utilizzo e provo soddisfazione quando lo spendo, consapevole e fiera della mia autonomia. Donarlo a chi non ne ha o destinarlo ai progetti familiari mi rende serena.

Alla fine, l'educazione e il capitale umano, le risorse e la formazione, sono tutti temi che i giovani più di altri sperimentano, contribuendo a migliorare la nostra società con il lavoro al centro della propria azione sociale per contribuire con ogni cognizione di causa a migliorare

e a progredire la condizione delle persone e la solidarietà nell'ambito sociale ed economico.

Possiamo allora dire che i giovani – i nostri giovani – portano nella società e nelle realtà produttive, con semplicità e naturalezza, il loro essere cristiani.

Dopo l'arresto forzato delle attività pastorali dovuto alla pandemia, riprende la vita della Chiesa intera e della nostra Chiesa diocesana muovendo i primi passi nel cammino del Sinodo della Chiesa cattolica e riprendendo il percorso delle Collaborazioni Pastorali nella nostra Chiesa diocesana.

È stato lo stesso Papa Francesco a invitare la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Il Sinodo si è aperto solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e, dopo un percorso di ascolto e riflessione in tutte le Chiese particolari, si concluderà con la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre del 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari. Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. Il nostro "camminare insieme", infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario (per l'agenda del Sinodo e il documento preparatorio vedere il sito ufficiale www.synod.va). Anche per noi, come singoli e come comunità, è importante disporci in atteggiamento di ascolto e di accoglienza. Non ci si può nascondere che stiamo vivendo una fase ecclesiale in cui vengono a galla visioni del cristianesimo anche molto distanti tra loro e stridono con la coerenza evangelica gli atteggiamenti di aggressività e di delegittimazione di chi solo si sospetta "pensare diverso da noi". Mettersi in ascolto, in generale e soprattutto nella Chiesa, significa che ci si

Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione

Marco Simonini



▲ Andrea Bruno Mazzocato, Arcivescovo di Udine, Lettera pastorale per l'anno 2021-2022 "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca".

▼ Il logo del cammino sinodale della Chiesa italiana.



prende cura gli uni degli altri, anche di chi la pensa diversamente, pena il rischio di essere settari. Disponiamoci quindi all'ascolto, alla riflessione e alla preghiera affinché anche la nostra comunità partecipi in modo attivo ed efficace al cammino sinodale.

Anche il nostro Arcivescovo, attraverso la lettera pastorale "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca", ci sprona a procedere in "stile sinodale" impegnandoci a riprendere l'attuazione del Progetto delle Collaborazioni Pastorali. In quest'ottica, l'Arcidiocesi ha messo a disposizione degli operatori pastorali una guida per l'avvio dei Consigli Pastorali di Collaborazione e per la realizzazione del Progetto Pastorale e ha organizzato lo scorso settembre, all'inizio dell'anno pastorale, un convegno itinerante con quattro interessanti incontri sui temi di attualità della nostra Chiesa, che potete vedere sul canale YouTube dell'Arcidiocesi, dei quali riportiamo relatore e tema:

- Don Giuliano Zanchi - Le dinamiche del cambiamento in atto nella Chiesa italiana
- Mons. Franco Giulio Brambilla - La Chiesa italiana in cammino sinodale
- Prof.ssa Rosanna Virgili - La teologia del cambiamento nella Scrittura
- Don Paolo Tomatis - Una rinnovata riflessione sulla vita liturgica delle comunità cristiane

Un libro che offre l'occasione
per riflettere sul nostro passato
e ancora di più sul nostro futuro

Aldo Moro prima di lui e dopo di lui

Sono passati oltre 40 dall'assassinio dell'on. Aldo Moro-uno degli statisti più autorevoli della nostra storia politica- e quella pagina di storia drammatica del nostro Paese è ancora lì che ci interroga e ci fa riflettere. Certo quel mondo non esiste più, non c'è più la guerra fredda e i blocchi contrapposti di Stati Uniti e Unione Sovietica e non ci sono più. Non ci sono più nemmeno quei partiti di massa, ma una società in evoluzione continua, con molti partiti "liquidi". Tuttavia, la storia politica di Aldo Moro, la sua rettitudine morale e il suo rigore intellettuale, la sua cultura cattolica, sono ancora una stella polare per la politica.

Per questo ci piace segnalare un libro, "Prima e dopo Aldo Moro", edito dall'editrice L'Orto della Cultura, dove l'autore, Enzo Cattaruzzi, giornalista e notista politico traccia un excursus storico e politico della vita dello statista. Un libro che offre l'occasione per riflettere sul nostro passato e ancora di più sul nostro futuro.

Interessante il capitolo dedicato al Friuli, dove l'autore mette in risalto l'iter legislativo voluto da Moro in qualità di Presidente del Consiglio, affinché la ricostruzione venisse affidata direttamente alla regione. Una scelta di autonomia vincente, che per ora rimane unica nel nostro Paese.



«La Vita Cattolica è territorio». Questo lo slogan che accompagna l'apertura delle sottoscrizioni degli abbonamenti 2022 del settimanale diocesano, una produzione editoriale che da quasi un secolo racconta la vita dei friulani e dei territori che essi abitano. La Vita Cattolica, inoltre, è sempre più uno strumento al servizio della Chiesa diocesana, a maggior ragione in un tempo di grandi sfide come la pandemia e l'istituzione delle Collaborazioni pastorali. Con i numerosi inserti, il settimanale offre sguardi penetranti su tematiche ecclesiali, economiche, culturali e sociali del Friuli di oggi.

Aperte le sottoscrizioni per gli abbonamenti al settimanale diocesano

La Vita Cattolica: un settimanale al servizio del Friuli e delle sue comunità

Assieme ai cinquanta numeri che il settimanale pubblicherà nel 2022, a chi si abbonerà sarà dato in dono il *Lunari Furlan*, il calendario scritto interamente in lingua friulana. Un'edizione riccamente illustrata, con curiosità e notizie su tradizioni, feste, santi e caratteristiche dei paesi friulani.

Chi invece desidera affiancare la lettura del settimanale con approfondimenti e rubriche di vario genere, ecco la strenna natalizia *Stele di Nadal 2022*. Nelle sue pagine si possono trovare, tra le altre, rubriche dedicate alla storia della Chiesa udinese e alle figure di santità rappresentate nell'arte friulana. Non mancano, inoltre, rubriche e approfondimenti che accendono i riflettori su letteratura, enogastronomia, sport, ambiente, ricorrenze e tempo libero.

Sul sito www.lavitacattolica.it sono elencate le varie possibilità di abbonamento: cartaceo o digitale, per giovani under-30 (con prezzo di favore) o ordinario.

Il Battesimo Hanno ricevuto il dono della fede

Dicembre 2020

Zhoe Orlanda

Da Gennaio 2021

Leonardo Martin
Ambra Maria Sole
Giacomo
Beatrice
Matteo
Susanna
Elisa
Santiago
Nicolò Santiago
Lorenzo
Nicola
Clara
Matilde
Ettore Rolando
Ginevra
Ettore
Mia
Sebastian



Gruppo di riferimento parrocchiale

Delegato

Marco Simonini

Catechesi

Giuliana Rizzato

Pastorale giovanile

Giovanni Mossenta e Luca del Torre

Pastorale familiare

Stefano Sturmigh e Anna de Monte

Liturgia

Leonardo Lesa e Angelo Leita

Carità e missioni

Silvia Clabassi e Dino Vit

Cultura e comunicazioni

Anna Maria Fehl

Amministrazione

Valentino Tornaboni

Scuola d. Infanzia Paritaria S. Luigi

Aurelio Brusatin e Luisa Menegazzo

Piccole Apostole

Tiziana Scaccabarozzi o Luciana Ligorio

Scout

Martina Degano

Volontari (pulizie chiesa, oratorio, manutentori)

Lorena Ternolti e Alessandro Cecchini

Giovani universitari e lavoratori

Simone Mossenta e Corinna Simonini

"Anziani del popolo"

Aurelia Lesa

Consiglio parrocchiale per gli affari economici

Aurelio Brusatin

Roberto Degano

Anna Maria Fehl

Stefano Niemiz

Valentino Tornaboni

don Ilario Virgili

Le esequie Sono stati accolti nella misericordia del Padre

Dicembre 2020

Feruglio Speranza ved. Coseano, anni 93

Leita Rita ved. Leita, a. 90

Degano Luigi, a. 91

Massidda Rafaela, a. 80

Da Gennaio 2021

Degano Anna ved. Zanca, a. 93

Bertolini Annetta ved. Cecotti, a. 81

Fraziano Giuseppa ved. Croce, a. 99

De Marco Diego, a. 97

Mossenta Letizia ved. Bonanno, a. 86

Vittorio Giuseppina ved. Mossenta, a. 90

Agnolin Giacomino, a. 79

Rossi Umberto, a. 91

Costantini Licia ved. Rota, a. 95

Matteazzi Novelio, a. 80

Bernardinis Edda ved. Petris, a. 85

Cecotti Mario, a. 80

Piovesan Gina ved. Tosolini, a. 85

Turrin Dina ved. Di Benedetto, a. 88

Mazzocco Sergio, a. 84

Di Bernardo Romano, a. 91

Casco Sergio, a. 91

Chiandetti Letizia ved. Dell'Oste, a. 99

Carrada Antonio, a. 82

Sandri Sandra ved. Scussolin, a. 79

Madrassi Ada ved. Riva, a. 85

Masolini Mario

Piloto Tomaso, a. 71

Bernardinis Luigina ved. Degano, a. 79

Degano Luciano, a. 86

Sesta Emilia ved. Licitra, a. 89

Lavaroni Paola, a. 61

Dusso Luigino, a. 85

Mossenta Aurora ved. Peruzzi, a. 87

Della Mora Remo, a. 65

Pontarini Marisa ved. Leita, a. 77

Degano Artea ved. Flamini, a. 85

De Stalis Luigia ved. Casanova, a. 92

Masolino Maria ved. Pasut, a. 95

Degano Imelda ved. Zaninotto

Sabbadini Francesca ved. Mossenta, a. 87

Tonizzo Ida ved. Perosa, a. 97

Macoratti Nella ved. Cecotti, a. 91

Carlini Anna Maria, a. 88

Ortis Emma ved. De Cillia, a. 92

Tam Inelda ved. Gallina, a. 91

Miccino Teresa Vanilla in Repaci, a. 69

Canciani Gianluigi, a. 69

Colavitto Lorenzo, a. 86

Degano Giorgio, a. 72

Baldassino Maria ved. Roiatti, a. 91

Bassi Ferdinando, a. 88

Fabiani Vannina in Zorzi, a. 74

Degano Claudio, a. 66

Sacramenti e celebrazioni a Pesian di Prato

Per incontrare il Signore

Orari Sante Messe

| | |
|------------|--|
| Lunedì: | ore 19.00 |
| Martedì: | ore 8.30 |
| Mercoledì: | ore 8.30 |
| Giovedì: | ore 8.30 |
| Venerdì: | ore 8.30 |
| Sabato: | ore 19.00 festiva |
| Domenica: | ore 9.00 festiva ore 10.30 festiva ore 19.00 festiva |

Intenzioni delle Messe

Presso gli uffici parrocchiali (nei giorni feriali) o in sacrestia (nei giorni festivi) è possibile concordare la celebrazione della S. Messa secondo le intenzioni dell'offerente, per i vivi o per i defunti. Non esiste nessuna tariffa: **l'offerta per la S. Messa è libera e facoltativa.**

Adorazione eucaristica

Ogni martedì, dopo la Messa delle 8.30 fino alle 11.00.

Il primo venerdì del mese dalle 18.00 alle 20.00.

Durante i Vespri delle domeniche di Avvento e di Quaresima.

Nelle giornate delle 40 ore durante la Settimana Santa.

Confessioni

Ogni martedì mattina durante il tempo dell'Adorazione Eucaristica, fino alle 11.00.

Ogni sabato mattina dopo le Lodi Mattutine, fino alle 10.30.

Il primo venerdì del mese dalle 18.30 alle 19.00, durante il tempo dell'Adorazione eucaristica.

Un sabato del mese dalle 20.30 alle 24.00, durante la "Notte della Misericordia", il parroco sarà disponibile in chiesa per la confessione o il dialogo spirituale.

Vespri

Nelle domeniche del Tempo di Avvento e di Quaresima alle 18.00. **Nelle Solennità di Natale, Epifania, Pasqua e Pentecoste** alle ore 18.30.

Lodi mattutine

Ogni sabato alle 9.00 in chiesa, per educarsi alla preghiera della Chiesa e incontrarsi nella fraternità; aperte a tutti.

Lectio divina

Il primo martedì del mese alle 20.15, in chiesa: incontro di preghiera, ascolto e comprensione della Parola di Dio. L'incontro è aperto a tutti; sono particolarmente invitati a partecipare gli operatori pastorali, catechisti e animatori.

Pastorale degli infermi

La Santa Comunione agli ammalati viene portata in genere nelle mattine della prima settimana del mese dal parroco e dai ministri straordinari della comunione.

Unzione dei malati: per le necessità urgenti chiamare direttamente il parroco don Ilario (3385612167).

Benedizione delle famiglie e delle case

Il parroco è disponibile, concordando per tempo l'appuntamento.

Battesimi

Fino al protrarsi del tempo di emergenza sanitaria, i Battesimi verranno celebrati fuori dalle S. Messe parrocchiali; di norma il Sabato o la Domenica alle ore 11.30. Le famiglie interessate contattino direttamente il parroco per concordare in anticipo data e modalità.

Catechesi

Fino al permanere dell'emergenza sanitaria la catechesi si svolgerà in presenza sempre in chiesa con queste modalità:

► ogni lunedì dalle 16.15 alle 17.30 per i fanciulli delle elementari;

► ogni martedì dalle 19.00 alle 20.00 per i giovani delle superiori;

► ogni venerdì dalle 16.15 alle 17.30 per i ragazzi delle medie.

Oratorio

Il sabato dalle 16.00 fino alla Santa Messa festiva della vigilia compresa; per fanciulli delle elementari e ragazzi delle medie.

Caritas parrocchiale

Ogni giovedì dalle 16.00 alle 18.00 in canonica: distribuzione di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.

Ogni sabato dalle 9.30 alle 11.30 in canonica: Centro di ascolto.

In chiesa: "Metti se puoi, prendi se vuoi". Raccolta permanente di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.



Mercoledì 15 dicembre 2021

Ore 18.30: Novena di Natale e canto del *Missus*

Giovedì 16 dicembre

Ore 18.30: Novena di Natale e canto del *Missus*

Venerdì 17 dicembre

Ore 18.30: Novena di Natale e canto del *Missus*

Sabato 18 dicembre

Dalle 20.30 alle 24.00: 00 "La notte della Misericordia", confessione e dialogo spirituale in chiesa

Domenica 19 dicembre IV dom. di Avvento

Ore 9.00, 10.30, 19.00: Sante Messe

Alla S. Messa delle 10.30 partecipano i Battezzati dell'anno 2021; saranno benedetti i bambinelli dei presepi domestici

Ore 18.00 Vespro con lucernario e canto del *Missus*

Lunedì 20 dicembre

Dalle 17.00 alle 18.00: Confessioni

Ore 18.30: Novena di Natale e canto del *Missus*

Martedì 21 dicembre

Dalle 17.00 alle 18.00: Confessioni

Ore 18.30: Novena di Natale e canto del *Missus*

Mercoledì 22 dicembre

Dalle 17.00 alle 18.00: Confessioni

Ore 18.30: Novena di Natale e canto del *Missus*

Giovedì 23 dicembre

Dalle 17.00 alle 18.00: Confessioni

Ore 18.30: Novena di Natale e canto del *Missus*

Venerdì 24 dicembre Vigilia di Natale

Dalle 9.00 alle 12.00: Confessioni

Ore 18.00 Santa Messa vigilare

Ore 22.00 Santa Messa "in nocte"

Sabato 25 dicembre Natale del Signore

Ore 9.00; 10.30 e 19.00: Sante Messe solenni

Ore 18.30: Vespri solenni

Domenica 26 dicembre Santo Stefano

Ore 9.00; 10.30 e 19.00: Sante Messe solenni

Al termine della S. Messa delle 10.30, benedizione degli autoveicoli davanti al sagrato della chiesa

Venerdì 31 dicembre

Ore 8.30: Santa Messa

Ore 18.00: Vespri solenni e canto del *Te Deum*

Sabato 1° gennaio 2022 Maria SS. Madre di Dio

Ore 9.00; 10.30 e 19.00: Sante Messe solenni

con canto del *Veni creator Spiritus*.

Mercoledì 5 gennaio

Ore 17.30: Liturgia aquileiese con benedizione dell'acqua, del sale e della frutta.

Ore 19.00: Santa Messa festiva della vigilia

Giovedì 6 gennaio Epifania del Signore

Ore 9.00 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa Solenne (partecipa il Gruppo Folkloristico di PAsian di Prato)

Ore 18.30 Vespri solenni.

Ore 19.00 Santa Messa.

Parrocchia di San Giacomo Apostolo

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 PAsian di Prato

Telefono: 0432.699159

Sito web: www.parrocchiapasianidiprato.it

Facebook: Parrocchia San Giacomo Apostolo - PAsian di Prato

YouTube: Parrocchia PAsian di Prato

E-mail: parrocchiasgiacomopp@alice.it

Parroco: don Ilario Virgili • Cell. 338.5612167

Ufficio parrocchiale

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 PAsian di Prato

Aperto ogni giorno dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00.

Il parroco è disponibile in ufficio parrocchiale per qualsiasi necessità in questi momenti delle giornate:

- Lunedì e venerdì: il mattino e il pomeriggio;
- Martedì e sabato: il pomeriggio;
- Mercoledì e giovedì: il mattino.